

BOZZA NON CORRETTA

CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE CONDIZIONI DI SICUREZZA E SULLO STATO DI DEGRADO DELLE CITTÀ E DELLE LORO PERIFERIE

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE A NAPOLI

LUNEDÌ 13 FEBBRAIO 2017

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ANDREA CAUSIN

AUDIZIONI PRESSO LA PREFETTURA DI NAPOLI

La seduta comincia alle 17.55

Audizione del sindaco di Napoli, Luigi De Magistris.

PRESIDENTE. Il Parlamento ha istituito per la prima volta, nel novembre dello scorso anno, la Commissione d'inchiesta sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle periferie delle città. L'attività della Commissione è diretta a formare una rappresentazione della situazione esistente anche in modo interdisciplinare: quando si parla di periferie infatti sono coinvolte questioni di sicurezza, di urbanistica e di disservizi. Il compito della Commissione è di raccogliere

questi elementi per fare una mappatura e utilizzare le esperienze sul campo, i sopralluoghi e gli incontri con le istituzioni e le associazioni per offrire al Parlamento, nei prossimi mesi, indicazioni di carattere legislativo e operativo sulle azioni di governo.

Abbiamo cominciato dalle città più grandi, quindi Roma e Napoli, ma abbiamo voluto farlo in uno stile molto «*easy*» non nel senso di leggero, ma con un atteggiamento di ascolto. A Roma, per esempio, abbiamo ascoltato numerose associazioni e comitati di zona.

Questa mattina siamo stati a Scampia, dove abbiamo incontrato una quindicina di associazioni. Poi siamo stati al rione Sanità. Insomma, ci farebbe piacere fare una discussione a tutto campo con te. Se hai piacere, vorrei lasciare prima due minuti ai colleghi per poi chiedere a te di fare le conclusioni. Nel ringraziarti molto per la tua disponibilità, cedo la parola ai colleghi che desiderano intervenire.

STEFANO QUARANTA. Abbiamo ascoltato quello che hanno detto alcune associazioni nei quartieri cui si faceva riferimento. Poi abbiamo sentito il questore, in particolare sul tema della sicurezza. Ora, abbiamo potuto percepire anche in quartieri difficili una volontà di riscatto, tuttavia le rappresentazioni che abbiamo avuto dai cittadini di questi quartieri e dal questore mi sono sembrate molto diverse.

Sostanzialmente, i cittadini lamentano, soprattutto in alcuni quartieri, in particolare nel rione Sanità, un'assenza dello Stato in varie forme (mancanza di lavoro, problemi legati ai servizi, alla sanità), ma anche come presidi di sicurezza e di presenza visibile delle forze dell'ordine.

Il questore ci ha dato invece una rappresentazione completamente diversa. In un contesto di grande città, con i suoi problemi relativi ai fatti criminosi, tendeva a dare una rappresentazione di miglioramento anche da questo punto di vista, parlando di una certa esagerazione nelle notizie e nelle informazioni che ricadono sulla percezione del cittadino e lamentando un atteggiamento a volte reticente da parte dei cittadini nel collaborare con le forze dell'ordine. Ecco, ci interesserebbe conoscere il tuo punto di vista per capire quali sono i problemi reali su cui lavorare.

CLAUDIA MANNINO. Invece io vorrei utilizzare questo incontro con il sindaco di Napoli per tentare di fare un po' di prevenzione. Noi, come Commissione, abbiamo guardato molto da vicino la realtà di Roma e tutta quella che è stata l'attività edificatoria soprattutto in determinate periferie, che ha portato a diverse problematiche in termini di sicurezza e di vivibilità. Senza fare troppi giri di parole, informandomi sulla realtà napoletana, mi è parso di capire che a Napoli si sta avviando una partecipazione pubblico-privata in termini di attività edilizia: da quello che ho letto sui giornali e su qualche delibera i numeri di questa edificazione, soprattutto in termini di edilizia residenziale,

sono molto significativi e importanti. In base all'esperienza di Roma, dove questa attività è stata svolta alcuni anni fa, abbiamo visto che nel momento in cui l'amministrazione comunale ha ceduto alla capacità edificatoria dei privati e ha lasciato il campo e il controllo si sono avute grosse difficoltà. In particolare, ci è parso di capire che la capacità edificatoria affidata ai privati non è stata supportata da un'attività di controllo da parte dell'amministrazione, che di conseguenza ha lasciato quelle aree senza opere di urbanizzazione primaria e secondaria e senza servizi a supporto del cittadino.

Ecco, ho letto anche su Napoli un quadro di questo genere. Poi, se mi sbaglio sarò ben lieta di cambiare la mia opinione. Ci sono 23 PUA adottati o comunque autorizzati da questa amministrazione. C'è l'attività su Scampia che vede un progetto di valorizzazione di quell'area che nasce da una situazione degradata, anche se ci sono opinioni discordanti tra chi vorrebbe demolire e chi invece vorrebbe la presenza dello Stato. Ci sono le aree dell'ex raffineria, con questo grande progetto di recupero produttivo che poi si è trasformato in un progetto urbano con diverse residenze. Non ho capito però se si è fatta la bonifica di quei luoghi. Dall'altro lato, c'è l'area della ex Italferr dove, come mi è parso di leggere sui giornali, si vuole fare un'attività di utilizzo di quell'area, anche se ci sono rilevanti problemi di inquinamento.

Un'altra cosa, che però ha più a che fare con la città metropolitana, riguarda la chiusura dell'interporto. Leggendo sempre sui giornali, lì ci sono 15 milioni di metri quadri di capannoni, a supporto di quella attività focalizzata molto bene su Napoli, per cui, secondo una critica «ambientalista», si andrebbe a cementificare un'area che ha un indice di fertilità molto elevato.

Allora, al di là dell'immagine futura di questa amministrazione e di un *focus* che può aiutarci a fare eventualmente anche con una documentazione da consegnarci successivamente perché abbiamo tempi molto contingentati, chiedo al sindaco qual è l'attività dell'amministrazione comunale in termini di controllo e di effettiva realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria e se non reputerebbe necessario, alla luce di esperienze che si sono avute nelle altre città, di invertire il *modus operandi*, facendo prima realizzare le opere di urbanizzazione e poi l'edilizia residenziale.

MICHELA ROSTAN. Sarò telegrafica anche perché due sono, in particolare, gli aspetti maggiormente caldi emersi dagli incontri che abbiamo fatto questa mattina. Uno è legato al tema della videosorveglianza. Su questo vorrei fare una domanda al sindaco. Se non ricordo male, nell'ottobre 2015 l'Osservatorio nazionale sulla videosorveglianza e sulla sicurezza aveva rilevato che soltanto il 25 per cento delle strade a Napoli aveva copertura. Lei, in quell'occasione, aveva assunto un impegno, insieme alle altre istituzioni, per fare in modo che nell'arco di un anno ci fosse

una copertura maggiore. Un'inchiesta del Mattino di qualche mese fa ha rilevato che, purtroppo, questa mancanza di sistemi di videosorveglianza persiste. Allora, vorremmo cercare di comprendere – come stiamo facendo anche con il prefetto, il questore e le altre forze coinvolte – quali sono i reali motivi per cui le telecamere non funzionano, cosa che le associazioni di cittadini lamentano nello specifico.

Anche approfittando della nostra visita presso l'istituto alberghiero «Vittorio Veneto» di Scampia di questa mattina, visto che nella maggior parte dei casi la manutenzione e i costi di gestione sono a carico delle municipalità, che purtroppo hanno un bilancio derivato e quindi hanno cospicue carenze di risorse, le chiedo perché non provare, con un lavoro coordinato nell'ambito della città metropolitana, anche con forme di autofinanziamento, a fare in modo che le loro richieste, più strettamente legate all'ampliamento delle proprie dimensioni per l'insediamento di nuovi progetti sociali ed educativi, possa essere portato a termine.

LAURA CASTELLI. Abbiamo un elenco di cose che oggi ci hanno sottoposto. Il presidente della IX municipalità diceva che c'era un progetto di un centro sportivo che poi si è interrotto. Non ci ha detto il nome, ma parlava della costruzione di un centro sportivo. Immagino non ce ne siano molti. Ha detto che a un certo punto si è interrotto, anche se sarebbe un'opera piuttosto importante dal punto di vista culturale. Addirittura il presidente sapeva che questi fondi erano stati poi destinati ad altra progettazione, nonostante fossero già andati avanti con l'appalto.

A Scampia ci parlavano dell'ex istituto scolastico «Officina della cultura», dove dicono che manca il permesso finale del comune, sottolineando che avrebbe una grande rilevanza concludere.

Un altro problema di cui sono terrorizzati è la questione dell'amianto nello smaltimento delle Vele. Questo succede in tutta Italia, ma qui ce l'hanno detto in maniera molto forte.

Inoltre, ti chiedo se potessi approfondire la questione dei campi rom perché qualcuno ci ha raccontato di alcuni aspetti problematici, anche legati ai rifiuti.

PAOLO GANDOLFI. Faccio una domanda sola. Scampia potrebbe essere considerata uno dei casi più critici del nostro Paese, tuttavia questa mattina ho avuto l'impressione di una struttura sociale molto solida e attiva, con il racconto da parte di alcuni, anche se non di tutti, di un processo di miglioramento evidente. Quasi tutti però hanno lamentato la disarticolazione dei vari soggetti. È vero che spesso dicono che manca lo Stato, ma a volte si tratta di manutenzione degli spazi pubblici, altre di evasione scolastica, altre ancora di criminalità, di spazi condominiali. Insomma, sono temi diversi come la casa o la gestione dei condomini.

Comunque, quello che non ho capito e che vorrei sottoporre a te come sindaco è se ci sono possibilità di avere un maggiore coordinamento, su singoli progetti o in generale sui temi delle periferie, tra i diversi soggetti che possono intervenire, sia di natura pubblica sia eventualmente privata, se ci dovessero essere.

Più nello specifico, mi sono poi fatto l'idea che Scampia possa diventare un modello di recupero e di ridefinizione di un luogo, tant'è vero che il presidente della IX municipalità ci diceva che rione Traiano sta un po' sostituendo Scampia per certi versi, il che è una conferma del fatto che evidentemente sta migliorando. Ti chiedo quindi se c'è una strategia che è possibile raccontare dietro le azioni che vengono svolte a Scampia, strategia che in quanto tale sia in grado anche di compensare delle cose fatte rimaste a metà o degli interventi che poi non sono andati necessariamente a buon fine, ma che, visti all'interno di un processo di lungo periodo, possono dare l'idea del fatto che anche situazioni complicate come quella si possano raddrizzare.

LUIGI DE MAGISTRIS, *sindaco di Napoli*. Non basterebbero ventiquattro ore per parlare della periferia di Napoli. Voi avete una grande responsabilità perché parlare di periferie è parlare, appunto, di tanti bisogni. Magari fossero solo quelli che efficacemente e sinteticamente avete illustrato. Le problematiche sono molto maggiori, per cui provo a fare una fotografia, naturalmente rispondendo a tutte le domande. Poi, se vi può essere utile, mi farebbe piacere farvi avere una relazione su tutto ciò che la nostra amministrazione ha fatto in cinque anni e mezzo a Napoli.

Partiamo da una brevissima premessa, con la fotografia di dove siamo partiti, ricordando a questa Commissione che il comune di Napoli da circa quattro anni è sottoposto al piano di riequilibrio. Di fatto abbiamo governato Napoli senza poterci indebitare, senza poter fare mutui e senza soldi. La dico così per titoli, avendo ereditato Napoli con 1,5 miliardi di debito e 850 milioni di disavanzo, le società partecipate quasi tutte fallite, la città sommersa di rifiuti e la gente che era solo arrabbiata.

Questo è il quadro di cinque anni e mezzo fa. Oggi Napoli è una città che ha tante sofferenze, molte di più di quelle che avete elencato, ma è una città in cui – ho visto che in alcune domande questo aspetto è venuto fuori – c'è una grande voglia di riscatto e una grande partecipazione popolare senza precedenti. Lo dico da napoletano, non perché faccio il sindaco. C'è un fiorire di attivismo civico e di energie culturali, oltre che una crescita economica. Basti vedere solo i dati del turismo, che ci vede essere la città che in modo esponenziale cresce maggiormente. Insomma, Napoli ha riscoperto quell'orgoglio di essere napoletani, partenopei, non in modo nostalgico o retorico, ma nel senso di gente che non fa più lo sfogatoio. Faccio in media 7

chilometri al giorno per strada, quindi incontro tanta gente. All'inizio erano sfogatoio, oggi, invece, la gente, anche quando critica, fa una proposta. Questo è fondamentale.

Posso anche provare a governare senza soldi. Speriamo prima o poi finisca questa fase complicata, ma preferisco avere un'ampia partecipazione popolare, umana e una grande capacità di mettere insieme azioni. Credo che siamo la città d'Italia che ha il maggior numero di luoghi «riqualificati» grazie alle associazioni della nostra città. Abbiamo tantissimi luoghi adottati, tantissime esperienze di autogoverno e di autogestione, di usi civici, di tanta gente che ha preso luoghi abbandonati e ha cominciato a utilizzarli. In questo momento, questa è la ricchezza di Napoli. Là dove c'è periferia materiale, sono testimone del fatto che c'è centralità umana. Scampia – l'ho colto nell'ultima domanda che mi è stata fatta – è uno degli esempi, quindi la voglia di riscatto è ancora più forte nelle periferie.

Chiaramente, quando incontro i cittadini e le associazioni – immagino sia successo anche a voi quando li avete incontrati – le richieste, le sollecitazioni e le sofferenze sono tante, ma è normale che sia così. In questo momento le due domande maggiormente ricorrenti fatte al sindaco hanno molto poco a che fare direttamente con il ruolo del sindaco, ma me ne faccio carico perché non ho mai avuto un atteggiamento pilatesco, rimandando al prefetto o ad altri. Io faccio il sindaco, quindi cerco sempre di fare anche da parafulmine o comunque di essere un punto di riferimento, anche solo come ascolto.

Le domande sono sulla sicurezza e sul lavoro. Ovviamente, il lavoro è un tema che non si può affrontare in pochi minuti. Noi proviamo a costruire condizioni perché a Napoli si possa investire e non si debba scappare. Vi posso assicurare che la quantità di investimenti privati locali, nazionali e internazionali che si stanno facendo nella nostra città negli ultimi due anni era impensabile cinque anni fa. Mi riferisco ai grandi eventi culturali che vogliono realizzare, agli investimenti, alle imprese che si aprono. Quindi, siamo fiduciosi. Basta entrare in qualche locale del centro storico di Napoli e vedere, tra le tante assunzioni di ragazzi degli ultimi due anni, da dove provengono questi giovani. Rispondono di venire dal Vittorio Veneto di Scampia o comunque dalle periferie. Pertanto, l'industria turistico-culturale del *made in Naples* sta producendo molti posti di lavoro. Questo – vado sempre per titoli perché immagino non abbiate molto tempo – è fondamentale perché non è solo lavoro, ma anche sottrazione dei ragazzi alla criminalità. Tutto si tiene.

La sicurezza è il tema oggi maggiormente sentito dai cittadini. Sanno perfettamente che non dipende direttamente dal ruolo del sindaco. Venerdì è stato approvato un decreto-legge, che ovviamente ho letto, in materia di sicurezza. Non c'è dubbio che il cittadino di fronte alle «stese» sia preoccupato. Non gli si può chiedere più di tanto. Tuttavia, vedo che la gente di Napoli si sta

schierando. Non vedo un atteggiamento di reticenza diffuso nella nostra città. È chiaro che non c'è la corsa al commissariato per andare a testimoniare, però se vedo l'antimafia sociale, quella dei fatti; se vedo i parroci che si mettono in prima linea; se vedo – questo è un *unicum*, ho fatto anche il magistrato per quindici anni – che i familiari delle vittime vengono a fare le manifestazioni anticamorra (da Genny Cesarano alla Sanità per finire ai parenti di Ciro Colonna a Ponticelli o di Michael Russo a Forcella), tutto questo non è scontato per chi conosce la città. Bisogna conoscere Napoli e il sud. Non so chi sta fuori quante dinamiche comprende. Napoli bisogna conoscerla. Non è facile fare letteratura su Napoli; non è facile fare narrazione e approfondimento se non si conosce fino in fondo questa città. Vedere papà, fidanzate e mamme dei ragazzi ammazzati che stanno in prima linea con lo Stato contro la camorra non è un dato scontato. Vuol dire che questa città sta producendo un'antimafia che non è solo quella delle istituzioni preposte, ma è molto sui territori.

Noi lavoriamo molto in questa direzione. Personalmente lavoro molto nei luoghi di confine. Va bene se mi vado a fare una chiacchierata sulla legalità in un salotto, dove ci possono stare professionisti, magistrati e avvocati, ma l'importante è andare nei luoghi in cui ci sono tanti ragazzi che ogni giorno possono sbagliare. Napoli è piena di luoghi di confine, dove tanta gente può sbagliare da un momento all'altro. Noi cerchiamo di raccontare ai nostri figli, ai nostri ragazzi e ai nostri concittadini che oggi a Napoli un'alternativa c'è, anche se va consolidata e ancora tanto percorsa. Allora, la sicurezza è sicuramente il tema principale. Un anno fa, proprio a questo tavolo, era presente l'allora Ministro dell'interno. C'era stato da poco un omicidio importante in città, per cui il ministro ci venne a proporre quella che per lui era la soluzione finale per affrontare la situazione in modo quasi risolutivo – usò l'espressione «metteremo fine agli omicidi» – annunciando la presenza dell'esercito nella nostra città. Mi permisi di dire che l'esercito può essere utile – sicuramente lo è per presidiare obiettivi sensibili in modo da liberare le forze dell'ordine – ma la camorra o la criminalità comune non si affrontano con l'esercito, anche perché se l'esercito vede che è in atto una rapina deve chiamare il 112 o il 113. Si spenderebbero meno risorse per dare qualche macchina o fare qualche concorso in più. Questa è la mia opinione personale, ma consentitemi di esprimerla perché ho passato vent'anni nelle istituzioni e mi sono occupato di questo. Servono più poliziotti, più carabinieri, più finanziari e forse più risorse ai comuni per investire sulla polizia municipale. Oggi, la polizia municipale di Napoli – giusto per darvi una fotografia – ha un organico di 2.500 persone, ma ne abbiamo solo 1.600. Con questo non voglio esaltare la polizia municipale di Napoli che ha i suoi difetti e i suoi errori. Peraltro, molti sono giovani e tante donne animati da buona volontà, ma sono pochi. Non abbiamo risorse a sufficienza, perché siamo in piano di riequilibrio, per poter pagare gli straordinari, quindi per farvi un esempio,

la sera, la notte e nei giorni festivi la polizia municipale è ridotto al minimo. Se potessimo avere la possibilità di farlo, daremmo una risposta.

È chiaro la camorra e la criminalità non si affrontano solo con la sicurezza e con le forze dell'ordine, ma quando si vede per strada una macchina in più serve soprattutto in alcuni quartieri. Le forze dell'ordine e la magistratura fanno un lavoro eccellente nella nostra città, ma probabilmente lo Stato, da questo punto di vista, può fare qualcosa in più. A noi compete fare un grande lavoro – poi andrò anche sui punti che mi avete sottolineato – sulla cultura, sul sociale e sulla scuola, ma anche essere punti di riferimento. Non ci sono solo le periferie perché contrastare l'infiltrazione della criminalità nelle istituzioni del comune di Napoli e nella politica locale è stato un passaggio sicuramente importante.

Questo vale anche per la sanità. Vi avranno detto non è materia del sindaco. Non so se qualcuno di voi è stato mai sindaco, ma alla fine ci lasciano sempre con il cerino in mano, quando, per esempio, si ricordano che il sindaco è il responsabile della salute pubblica della città. Il sindaco, però, non viene mai chiamato per le scelte di programmazione sanitaria. Se voi parlate con le varie associazioni, vi diranno che c'è un depauperamento della sanità pubblica nel cuore di Napoli, da San Gennaro alla Sanità, ma anche aggiungo anche altri dati molto preoccupanti su cui mi sono soffermato molto. Abbiamo, per esempio, la chiusura dei centri di neuropsichiatria infantile nella città. In quel caso, non si va solamente a eliminare un presidio per le devianze già conclamate, ma si trascurano anche i primi sintomi di ragazzi che poi fanno le «stese». Molti di quelli che fanno le «stese» cominciano ad andarci a 12-13 anni, ma se chiudono i centri di neuropsichiatria infantile a Scampia o a rione Traiano, per fare degli esempi, la situazione peggiora.

Molto spesso si va avanti grazie alla grandissima generosità dei medici, delle associazioni di volontariato e delle strutture pubbliche che rimangono. Da questo punto di vista, mi sento di associarmi alla preoccupazione perché quando chiude in centro storico, nel quartiere Sanità, un commissariato o il pronto soccorso si stanno eliminando i più importanti presidi che permettono ai cittadini di vivere un po' più tranquilli. Avere la stazione dei carabinieri, il commissario di polizia o il pronto soccorso è importante, quindi so che questo è un tema molto caldo.

C'è un altro aspetto delle periferie su cui abbiamo messo in campo un'azione veramente strutturale. Infatti, non ci siamo concentrati sul centro storico e sul turismo, tralasciando le periferie; anzi sulle periferie abbiamo lavorato molto di più. Quando vi consegnerò la relazione vedrete l'attività che questa amministrazione ha fatto. Tuttavia, è evidente che i risultati sono più strutturali, quindi più ritardati.

Vorrei soffermarmi sul triangolo delle periferie, dove in questo momento ci sono tre azioni strutturali che cambieranno completamente il volto della nostra città e che sono state anche

toccate dai vostri interventi. Mi riferisco alle Vele, a Napoli est e a Bagnoli. Non è un caso che cito tre esempi di questo tipo.

Riguardo alle Vele, il nostro progetto si è classificato molto bene nel bando sulle periferie emesso dal governo. Infatti, è un *unicum* nel panorama italiano perché il progetto di abbattimento delle Vele tranne una e di rigenerazione urbana complessiva del territorio porta tre firme – lo dico per avere la cifra della partecipazione popolare nella nostra città – quella del comune di Napoli, quella del Dipartimento di architettura dell'Università «Federico II» di Napoli e quella del Comitato Vele, che è il comitato storico di lotta degli abitanti di Scampia. Il progetto – ripeto – porta tre firme. Ricordo, con un sorriso, quando la prima volta feci incontrare alla Presidente della Camera Laura Boldrini i rappresentanti del Comitato Vele perché volevano sapere chi fossero. Sono gente di popolo che abbiamo fatto entrare in un processo decisionale. Qui non c'è più solo l'ascolto, ma c'è il coinvolgimento del cittadino nella fase decisionale perché ogni progetto di rigenerazione urbana buono, decente, mediocre, sufficiente o ottimo che sia, se cala dall'alto non viene mai digerito bene.

Abbiamo l'obiettivo, insieme al Governo, di abbattere la prima Vela a giugno. Nella Vela residuale ci saranno gli uffici istituzionali. Siccome curiosamente Scampia è periferia di Napoli, ma è anche centro della città metropolitana, vi metteremo la sede della città metropolitana che da piazza Matteotti, qui vicino, si trasferirà a Scampia. Questo è un messaggio molto forte perché Scampia da periferia deve diventare centro delle istituzioni. Non vi tedio, ma lo metterò nella relazione perché è un progetto di rigenerazione urbana veramente eccellente.

A Napoli est per la prima volta è concretamente iniziata – quindi non annunciata – la delocalizzazione di tutti i depositi petroliferi, altrimenti l'area orientale non potrà mai avere un progetto di rigenerazione urbana. È cominciata quindi anche la bonifica.

L'onorevole ricordava i tanti PUA (progetti di attuazione urbanistica). Quando ci insediammo una delle critiche principali che ci facevano – la maggior parte dei PUA stanno tutti in periferia – era che gli uffici urbanistici del comune di Napoli non riuscivano a licenziare tutti questi progetti. Invece, adesso siamo arrivati a numeri enormi, in un rapporto corretto tra pubblico e privato. Anche questo è un punto che vorrei sottolineare. Critichiamo fortemente e contrasteremo fino a quando sarò sindaco di questa città ogni forma di commistione tra pubblico e privato che ha fortemente caratterizzato non solo questa città. Abbiamo anche fortemente criticato – qualcuno di voi lo avrà seguito perché è arrivato anche alle cronache nazionali – l'articolo 33 della legge «Sblocca Italia» perché creava, secondo me, una commistione senza precedenti, per via normativa, tra pubblico e privato. Questo ha portato anche al conflitto sul commissariamento di Bagnoli.

Il terzo punto è proprio Bagnoli. A questo tavolo, qualche giorno fa, uscendo fuori dalle logiche del commissariamento e delle commissioni, ci siamo confrontati sui progetti. Stiamo per chiudere un accordo storico su Bagnoli perché parliamo di archeologia industriale, di rimozione della colmata, di bonifica, di recupero della linea di costa, del lungomare, dell'università, dell'edilizia residenziale e del parco.

Veniamo all'edilizia. Vado sempre per titoli perché se inizio a parlare, trattandosi della mia città non la finisco più. L'edilizia era bloccata. Una cosa tra le più importanti di cui siamo particolarmente fieri è che abbiamo quasi completato – manca giusto qualche ultima abitazione – il trasferimento, per la prima volta nella storia di questa città, di 187 famiglie dalle Vele alle abitazioni di via Gobetti e via Labriola a Scampia. Vi assicuro che sono abitazioni assolutamente degne di una famiglia medio-alta sicuramente della mia città, ma immagino anche di altre. È stato un lavoro straordinario, ma difficilissimo, con le graduatorie e il confronto. Oggi abbiamo 1.000 persone di queste 187 famiglie. Lo stesso lavoro lo abbiamo fatto a via de Meis a Ponticelli, a Chiaiano, a Soccavo e a Pianura. Certo, sono gocce rispetto al diritto all'abitare. Considerate anche che – lo dico senza spirito polemico – oltre a essere in piano di riequilibrio rispetto a Roma e a Milano, che sono le tre vere grandi metropoli del nostro Paese, Napoli ha avuto, nella sua storia, profonde discriminazioni e non ha mai avuto nessuna legge speciale. Milano ha beneficiato dell'Expo in diversi modi (ho visto gli ultimi provvedimenti da quando sono sindaco, negli ultimi cinque anni), per non parlare di Roma Capitale. Allora, una cosa è Roma e un'altra è Napoli; una cosa è Napoli e un'altra è Milano. Da questo punto di vista, le risposte che sono state date sull'edilizia sono state molto significative. Stiamo cercando però anche di fare una grande operazione di trasparenza e di legalità.

Per esempio, se andiamo nel rione Traiano, senza generalizzare, in diversi luoghi negli scantinati ci sono i cosiddetti «scantinatisti», cioè persone che nel passato hanno occupato anche militarmente alcuni bassi popolari e vi svolgono attività spesso illegali, come lo spaccio. Recentemente la magistratura ha arrestato parecchia gente. La questione, peraltro, è oggetto anche di strumentalizzazioni politiche in questi giorni. Dobbiamo cercare di mettere a norma tutto, ma anche distinguere tra l'occupante per stato di necessità, l'occupante criminale o camorrista e la persona corretta che sta in graduatoria. Chi deve avere la priorità? Chiaramente, colui che ha agito sempre correttamente sta in graduatoria. Tuttavia, aiuteremo anche l'occupante per necessità, che si è trovato in una situazione di difficoltà a un certo punto della sua vita, ma poi si è messo in regola o comunque si vuole mettere in regola. Ci sono i condoni; si deve allacciare a tutte le utenze; deve pagare. Insomma, deve entrare in un circuito di legalità. La nostra amministrazione dà una possibilità a chi si trova in una condizione di non regolarità affinché si metta in regola.

Abbiamo invece tolleranza zero nei confronti di chi pensa di fare il furbo e di chi mentre liberavano le Vele, perché davamo gli alloggi, già si stava vendendo l'alloggio delle Vele a qualcun altro. Ecco, queste cose non le possiamo tollerare perché Napoli ha fatto una scelta nel votare per due volte un magistrato; evidentemente la maggioranza dei napoletani sono persone che vogliono perseguire una strada di giustizia prima ancora che di legalità.

Riguardo al porto, finalmente siamo usciti dal commissariamento. Da qualche settimana abbiamo un presidente dell'Autorità portuale e le cose sono cambiate radicalmente, come accade quando i poteri ordinari si confrontano. Voi siete parlamentari, io sono sindaco ognuno ha il proprio ruolo, quindi ci si confronta. Oggi con il presidente dell'Autorità portuale lo stiamo facendo. Abbiamo già dato dei segnali importantissimi. Si sono sbloccate diverse gare. Apriremo il molo San Vincenzo alla città. Anche qui faremo opere davvero importanti, soprattutto di collegamento tra il porto e all'interporto. Poi c'è il progetto di Napoli est, in relazione al quale abbiamo ottenuto, nel Patto per Napoli, risorse per le periferie e per le aree soprattutto di confine tra Napoli e gli altri comuni. Dirò anche questo nella relazione. Ci sono gli 89 milioni per il depuratore dell'area di San Giovanni, la mobilità di superficie rapida, la metropolitana.

Ricordiamoci che grazie a questa amministrazione e alla cooperazione con regione Campania e governo nazionale andremo a completare da qui a breve tutta la linea metropolitana di Napoli che arriva in tutti i quartieri periferici. Questo è importantissimo perché non vi sfugge, visto che fate un'attività importante in cui state a contatto con queste problematiche, che il trasporto pubblico su gomma, data la situazione economica del comune di Napoli e di molti comuni, è in forte sofferenza.

Riguardo alle scuole – lo metterò bene in evidenza nella relazione – in questi anni, tra comune di Napoli e città metropolitana, abbiamo fatto il più imponente investimento di ristrutturazione degli edifici comunali e quelli della ex provincia, quindi della città metropolitana, anche con la realizzazione di nuove scuole. Lo descriverò nel dettaglio per non tediarvi in questo momento.

Su Soccavo e Pianura verificherò qual è questo campo. Quello che posso dire è che Pianura e Soccavo sono periferie complicate, investite recentemente da due grandissimi segnali che vanno a contrastare l'abbandono di alcuni luoghi della città, come avveniva storicamente. A Soccavo c'è il polifunzionale, un'altra struttura abbandonata da anni. L'abbiamo ripresa, con il territorio. Vi si fa attività sportiva, sociale ed elaborazione culturale. A Pianura abbiamo la Casa della cultura, che viene curata in particolare dall'assessore alle politiche giovanili. Tre anni e mezzo fa, infatti, ho fortemente voluto che il comune di Napoli avesse, proprio per le esigenze soprattutto dei ragazzi delle periferie, un assessorato alle politiche giovanili. Come sapete, c'è una giovane assessora,

Alessandra Clemente, figlia di una vittima innocente della criminalità organizzata, quindi anche questo è un segnale forte.

Officina della cultura l'abbiamo voluta noi, quindi la completeremo. Attualmente, stiamo cercando di completare tutta una serie di esperienze. Poi vi farò avere anche una delibera importante che abbiamo fatto sull'utilizzo dei beni comuni, sui beni abbandonati e sugli usi civici.

Tutto questo va fatto sempre in un circuito di rispetto non della burocrazia e del formalismo. Stiamo cercando infatti anche di interpretare il diritto in modo costituzionalmente orientato, anche perché da quando mi sono insediato, senza soldi, se fossi stato a sentire quelli che mi dicevano che questo o quell'altro non si può fare, avrei consegnato le chiavi a qualche commissario e il comune si sarebbe chiuso. La prima cosa che mi dissero fu «caro Luigi, se voi salvarti, chiudi dei servizi pubblici, licenzia un bel po' di gente, dichiara il dissesto, tanto poi lo scarichi su quelli che stavano prima di te». Invece, noi non ce la siamo sentita di fare questa operazione. Ci siamo caricati di un peso, anche se facciamo anche noi i nostri errori perché siamo umani. Lavoriamo h24, ma vi posso assicurare che non solo non abbiamo licenziato, ma abbiamo addirittura assunto, soprattutto nella scuola. Tre anni fa, con le 380 maestre, fu dato un segnale davvero molto forte.

Sull'amianto vigileremo. Questo vale anche per Bagnoli. La bonifica che abbiamo ottenuto dal Governo è un risultato importante perché si tratta della bonifica integrale, con rimozione della colmata. Sono 273 milioni. Lo stesso vale per le Vele e per qualsiasi zona città. Sul tema dell'amianto bisogna tenere alta l'attenzione.

Riguardo ai campi rom, questa è una città accogliente. Abbiamo scelto la strada dell'accoglienza e dell'integrazione: per noi esistono ponti di dialogo, non filo spinato né muri. Questa è una scelta della città e sicuramente di questa amministrazione, quindi lo stesso vale per i rom. Tuttavia, non possiamo più consentire, innanzitutto per i rom, per la loro dignità e soprattutto dei bambini rom, che si viva in condizioni inaccettabili per la dignità, ma anche per un esponenziale pericolo per la salute. Di conseguenza, stiamo cercando di fare un lavoro anche su questo, anche qui con le poche risorse. Stiamo cercando di interloquire con il governo. Il prefetto di Napoli va a dirigere un ufficio importante, quindi mi auguro che avrà un'attenzione particolare sulla città perché abbiamo circa 5.000 rom. Insomma, stiamo lavorando perché si possa sostituire alle baraccopoli situazioni degne di esseri umani. Siamo contro le attività di sgombero: forse avete seguito la vicenda, visto che da molti mesi l'autorità giudiziaria è intervenuta perché i campi rom sono di proprietà privata. Ci sono esposti privati. Come potete intuire, a Napoli il sindaco è anche molto un mediatore sociale, oltre che istituzionale, quindi cerchiamo di fare il nostro lavoro per evitare che scoppi un conflitto. Le attività militari in questo settore sono sempre particolarmente insidiose, dunque è meglio raggiungere l'obiettivo con un po' di pazienza e in qualche giorno in più, per

cercare di arrivare a un risultato che tenga insieme tutte le esigenze, ovvero i rom, la città, la magistratura e i privati. È un'operazione che poi vi illustro.

La videosorveglianza è uno degli strumenti fondamentali. Inizialmente, quando ci insiediammo e abbiamo fatto i primi tavoli – tu lo ricordavi prima – la situazione era veramente preoccupante. Oggi possiamo dire che non tutta la città, ma una buona fetta è videosorvegliata. Manca ancora qualcosina. Torno alla domanda del deputato sulla disarticolazione. Qui ci vorrebbe una maggiore chiarezza. La videosorveglianza oggi è stratificata. Di un pezzo se ne occupa lo Stato con il Ministro dell'interno, di un altro la regione, di un altro ancora il comune, di un altro l'associazione o l'azienda di mobilità urbana. Insomma, credo che si debba fare una scelta e che il compito principale della videosorveglianza dovrebbe essere affidato allo Stato. Lo Stato, qualche giorno fa, ha fatto un passo verso l'attribuzione di maggiori responsabilità con pochi poteri – quindi è un altro cerino in mano ai sindaci – con il decreto sicurezza urbana. Se però la strada è quella di andare sempre di più verso il ruolo dei sindaci ben venga. Sono disponibile affinché venga affidata al comune di Napoli la gestione della videosorveglianza, però c'è sempre un rischio. Per esempio, gli impianti del comune in parte sono fatiscenti perché abbiamo ereditato un sistema di videosorveglianza di alcuni anni fa, che è pessimo. Allora, invece di andare ad aggiustare un servizio pessimo, cosa che costerebbe un sacco di soldi, stiamo cercando di fare un lavoro per arrivare a un livello di videosorveglianza di alta qualità. Posso dire – non per peccare di eccessivo ottimismo – che il tavolo sulla videosorveglianza tra Stato, quindi prefettura e Ministero dell'interno, la stessa regione Campania e il comune di Napoli sta producendo segnali importanti. La videosorveglianza è fondamentale per prevenire, anche se l'esperienza insegna che i criminali non si fermano davanti a essa. Talvolta, ha un ruolo importante più nella fase successiva di accertamento e di identificazione degli autori di un fatto criminale.

Per darvi la cifra di quanto in questa città il sentimento di reazione sia forte, l'episodio recente che ha sconvolto un po' tutti – quello di via Annunziata, alla Duchesca a Forcella, della sparatoria nel mercato, in cui è stata ferita una bambina di dieci anni, con tre senegalesi attinti da colpi d'arma da fuoco e uno bastonato – ha visto l'individuazione dei presunti autori del fatto grazie alla testimonianza dei senegalesi che personalmente ho ricevuto al comune, per far loro comprendere quanto abbiamo apprezzato che di fronte a un fatto del genere degli stranieri abbiano contribuito all'accertamento della verità, che riguarda una piccola minoranza di napoletani.

Allora quando sento il discorso della reticenza, porto l'esperienza di sindaco e di magistrato: è difficile che, di fronte a un ragazzo che viene sparato a piazza San Vincenzo, come Genny Cesarano, a 16 anni, la notte si trovi la fila delle persone che vanno al commissariato o in questura. Su questo, credo che lo Stato si debba assumere le proprie responsabilità. Dopodiché, le

reticenze conclamate vanno denunciate e affrontate. Anche io ho sempre esortato a testimoniare. Poi, però, ricordo che quando esortavo la gente a testimoniare, da magistrato, qualcuno mi diceva «Sì, però poi, dottore, quando lei ha finito l'indagine di noi che ne sarà?». Vi posso dire che non ho avuto tentennamenti, da sindaco, quando fu sparato Genny Cesarano, ad andare nella sua casa, dal padre e dalla madre, perché ebbi l'intuizione che fosse una vittima innocente, ma anche se non lo fosse stato, avrei portato la mia vicinanza. Quel gesto fu molto apprezzato, anche se fui un po' sconsigliato di andare perché non si conoscevano le dinamiche. Alla fine, quel padre lo abbiamo convinto a schierarsi con noi: Antonio, il padre di Genny, si è schierato con noi. Anche quando ci fu l'omicidio di Davide Bifulco, il ragazzo di 19 anni di rione Traiano ammazzato da un carabiniere, stava accadendo un conflitto pericolosissimo che vedeva i carabinieri contro la popolazione. In quel caso mi sono buttato, rischiando: senza avvisare nessuno, mi fiondai a casa Bifulco, in cui erano tutti pregiudicati, a cominciare dal padre e dal fratello agli arresti domiciliari. Non vi dico che mi hanno consegnato all'inizio, anche se non c'entravo nulla. Quella cosa è stata importantissima. Ricordo che il padre un giorno mi disse – adesso hanno fatto una fondazione in quella periferia e in una scuola del rione Traiano fanno il doposcuola con i ragazzi dei centri sociali – «Sindaco, non posso dimenticare il vostro coraggio che siete venuto qua e che in quei giorni siete venuto *vuje* ed è venuto con la gente *'e mieza 'a via*» (lo dico in napoletano perché così me lo ha detto). Gli abbiamo dato la possibilità di scegliere. Il tema delle periferie serve anche a far capire che non è vero che non cambia mai niente. Non so che cosa vi raccontano, ma è chiaro che quando arriva lo Stato prevale il lamento e lo sfogo. Questo è normale. Farei la stessa cosa anch'io con voi. Quello che vi posso dire è che oggi le cose stanno cambiando. Abbiamo bisogno di un'attenzione costruttiva del Parlamento. Da me non sentirete mai un lamento, né verrò mai con il cappello in mano. Vorrei farvi semplicemente capire cosa sta accadendo a Napoli per sostenere, se ritenete, un'azione di scelta netta che la città ha intrapreso.

Dagli sguardi che ho visto, credo che il tempo sia esaurito. Siccome do importanza al vostro ruolo, per evitare che possa sembrare che ci scambiamo solo un'opinione, vi farò avere – ovviamente mi darete un po' di tempo, 15-20 giorni – una relazione. Poi, quando volete, possiamo rivederci a Roma.

PRESIDENTE. Volevo infatti chiedere la tua disponibilità a venire in audizione in Commissione. Ringrazio il sindaco De Magistris e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 18.40.

